

## Genova, blitz dei precari delle Poste: “Anche la nostra pazienza è a tempo determinato”

di **Redazione**

24 Luglio 2017 - 8:11



**Genova.** “Anche la nostra pazienza è a tempo determinato. Basta precariato”, lo **striscione dei precari di Poste Italiane** è comparso stanotte sulla cancellata del Centro Meccanizzazione Postale di **Sestri Ponente**, a Genova, per denunciare “l’inaccettabile condizione di precarietà che ci viene imposta e a cui devono sottostare migliaia di lavoratori in tutta Italia”.

“L’azienda, utilizzando in termini ulteriormente peggiorativi i dettami del JobsAct renziano, non solo utilizza **i precari per carenze strutturali dell’azienda che andrebbero sopperite con assunzioni a tempo indeterminato**, ma impone condizioni di ricatto continue con le quali pretende ritmi e carichi di lavoro al di fuori di ogni minimo accordo sindacale”, spiegano i lavoratori precari in una nota.

Le condizioni erano già peggiorate con la **privatizzazione in corso d’opera**, la riorganizzazione del **recapito a giorni alterni** e il **continuo taglio del personale**. A cui si aggiungono “estensione delle zone di recapito che rendono impossibile il completamento di lavoro entro l’orario stabilito; **ritmi di lavoro massacranti**; pause pranzo negate; mezzi e strumentazioni insufficienti, obsoleti e malfunzionanti”.

La precarietà, poi, peggiora il tutto. “Non esistono limiti allo **straordinario** e all’abbinamento - denunciano i lavoratori - molte lavorazioni extra non vengono retribuite; ci vengono **negate le ferie**; ci vengono **negati i minimi standard di sicurezza** sul lavoro”. **I contratti** possono andare **dai 20 giorni a qualche mese** (raramente più di 4) **per un massimo di 24 mesi**, “**per impedire ricorsi e sostituirci con nuovi precari** che svolgano le stesse nostre mansioni che il più delle volte dovrebbero invece essere affidate ad un lavoratore a tempo indeterminato, imponendo così un generale blocco del turn-over degli assunti stabilmente e rendendo strutturale una carenza di organico”.

“**Spremuti e buttati con scadenza prefissata** - sottolineano - in un progetto di smantellamento del settore che si vuole privatizzare e **colpire i diritti sul lavoro e quelli sindacali**. Noi non ci stiamo. **Pretendiamo una graduatoria e un meccanismo che garantisca assunzioni a tempo indeterminato**, pretendiamo il rispetto dei nostri diritti e la possibilità di avere un futuro, ed un presente, lavorativo dignitoso”.